

La Fonte per la Corsa della Speranza

Il kit è stato preparato dagli utenti del Centro diurno di Agno

La Corsa della Speranza animerà la Città sabato 10 settembre. L'evento, che si tiene in più di cinquanta Paesi del mondo e il cui ricavato è interamente devoluto alla ricerca sul cancro, richiede alcuni preparativi. Ad esempio l'allestimento del kit per gli iscritti alla corsa, ossia lo zainetto (naturalmente verde-speranza) contenente la maglietta, il pin, il biglietto valido quel giorno per i mezzi pubblici e alcuni omaggi degli sponsor.

Quest'anno il compito di assemblare il tutto è stato affidato alla fondazione La Fonte, che gestisce strutture destinate all'integrazione sociale e professionale degli invalidi. La Fonte ha quindi accettato una commessa diversa dal solito: lo ha fatto volentieri? Risponde il direttore Rossano Cambrosio: «Certo: questo incarico ha un valore diverso dai normali lavori commerciali svolti dalla no-

stra utenza. In fondo, anche La Fonte si occupa di sofferenza e inoltre ognuno di noi può doversi confrontare con quella causata dall'insorgere di una malattia, di una disabilità improvvisa, che possono totalmente cambiare la prospettiva esistenziale. Per la fondazione è stato quindi naturale accogliere la proposta della Corsa della Speranza, che è pure un'occasione per farci conoscere meglio sul territorio».

Il lavoro di confezionare i kit si è svolto al Centro diurno di Agno. L'iniziativa viene proprio da lì, dove l'educatrice Claudia, che da anni promuove la Corsa, ha stuzzicato il suo gruppo a disegnare un logo per l'evento. Alla fine è stato scelto il bambino con il palloncino, disegno di Michele, che è stato stampato su 2500 magliette e altrettanti zainetti.

Poi è toccato a uno dei sei atelier del Centro diurno, quello che si occupa di

attività per conto terzi, piegare le magliette, affrancare il pin esattamente dentro il palloncino (quindi sul cuore di chi l'indossa), inserirvi pure il resto e suddividere i sacchetti a seconda della grandezza e della distribuzione. C'è voluto un mese e vi hanno lavorato una quindicina di utenti. Soddisfatti?

Risponde Monica Kolb, responsabile del Centro diurno di Agno: «Il piacere è dato dal risultato; per alcuni utenti diventa importante curare la variazione della proposta in funzione della motivazione che, in una struttura come la nostra, è difficile mantenere alta. Il compito degli educatori è doppio: occorre rispettare i ritmi degli utenti, che ovviamente sono diversi da quelli che impone il mondo del lavoro, ma anche far rispettare l'impegno preso». È stato recepito il fine dell'iniziativa, l'aiuto alla ricerca sul cancro? «Abbiamo curato l'interazione



Hanno ideato il disegno e svolto il lavoro di assemblaggio

con i promotori della Corsa. Quando sono venuti a ritirare il materiale, hanno presentato la loro attività anche tramite dei filmati. In quel momento c'è stato entusiasmo e gli utenti hanno colto il senso del lavoro svolto. Inoltre mentre lavoravano gli utenti hanno parlato dei tumori». Parteciperanno alla Corsa?

«Sono stati invitati tutti, un centinaio, tramite una lettera alle famiglie». L'anno prossimo farete il bis? «Valuteremo. Vede, i nostri ospiti hanno tempi di lavoro lunghi e l'assemblaggio ha mostrato dei passaggi per loro difficili, che occorre migliorare. Tuttavia sono ottimista» conclude la responsabile. **SPEL**